

potrebbero essere importati in Puglia direttamente da Odessa per la linea di Costantinopoli sostituendo se non interamente, almeno in parte, i legnami che vengono dalla Stiria, per la via di Fiume e di Trieste. E in questo momento liberarci dalla necessità di importare legnami per la via dell'Austria potrebbe giovarci.

Era perciò, che io fin d'allora raccomandava che si tenesse presente una tale speciale condizione di cose.

L'onorevole sottosegretario di Stato mi disse in quella occasione che l'approdo al ritorno non poteva consentirsi, perchè mancavano spedizioni dirette a Barletta.

A me però sembra questo un circolo vizioso: le spedizioni non potranno esservi mai, finchè l'approdo non vi sarà; perchè è naturale che i piroscafi non accettino merci destinate per un porto nel quale non vi è approdo; e dall'altra parte accettare oggi le merci dirette a Barletta su quella linea, importerebbe sottomettersi al trasbordo a Brindisi o a Messina, ciò che diventerebbe costoso e ritarderebbe l'arrivo; e quindi costituirebbe un assieme di cose che non sarà mai accettato da coloro che dovrebbero ricevere le merci.

A me sembra del resto che si potrebbe applicare in questo caso la teoria giusta esposta dall'onorevole ministro Tedesco per le linee tranviarie della Basilicata. Quando si osservava che alcune di quelle linee percorressero delle regioni assolutamente improduttive, egli disse che era conscio di ciò, ma nel proporle seguiva un sistema inglese, quello cioè di forzare così quelle regioni a diventare più produttive. Ebbene forziamo anche laggiù, cerchiamo di stabilire gli approdi e con gli approdi verranno anche le merci.

Io rinnovo adunque all'onorevole ministro delle poste e telegrafi la mia preghiera nella speranza che egli voglia una buona volta uscire dal campo delle buone intenzioni, che tutti gli riconosciamo e di cui tutti gli siamo gratissimi, verso le Puglie, ed entrare in quello dei fatti, che già da tempo attendiamo.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi ha facoltà di parlare.

STELLUTI SCALA, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Con l'onorevole Jatta convengo in parte per questa specie di petizione di principio che, cioè, al ritorno non possono le merci essere indirizzate al porto di Barletta, in quanto è noto che manca l'approdo; ma non credo sia questa la ragione del mancato approdo a Barletta nel ritorno dei piroscafi da Costantinopoli. Il fatto è che di solito il ritorno è a pieno carico, e questo è l'ostacolo principale per cui l'approdo non si è potuto consentire.

Del resto, io non ricordo ora quale impegno il Ministero abbia preso dinanzi alla sua interrogazione. Le posso dire che tornerò su l'argomento e cercherò di risolverlo il meglio che sia possibile. Si sa che una Commissione reale studia adesso tutti i problemi dei servizi marittimi allo scadere delle convenzioni, e l'onorevole Jatta sa ancora che un progetto di legge per migliorare i servizi dell'Adriatico sta dinanzi alla Camera; sarà quella un'occasione per potere esaminare le sue raccomandazioni e rispondere ad esse.

Lo prego intanto di contentarsi di queste mie dichiarazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Jatta.

JATTA. La ringrazio e mi auguro che la questione sia presto risolta da quella Commissione e discutendosi il disegno di legge.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, s'intende approvato il capitolo 58.

VIII. *Servizi speciali*. — Capitolo 59. Rimborso al Ministero del tesoro per la spesa occorrente per la carta filogranata e non filogranata, per la fabbricazione dei francobolli, dei vaglia e dei biglietti postali, cartoncini per cartoline postali, cartoline-vaglia, bollettini di spedizione per pacchi postali; cartoncini e carta per libretti di risparmio, per vaglia di partecipazione dei depositi, di dichiarazioni di conferma ecc. (*Spese d'ordine*), lire 1,260,556.

IX. *Debito vitalizio*. — Capitolo 60. Pensioni ordinarie (*Spese fisse*), lire 3,500,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Daneco Edoardo.

DANEO EDOARDO. Sopra questo capitolo mi permetto di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro alludendo ad una questione particolare per la quale la vicinanza che egli ha attualmente e che gli è del resto abituale, col ministro del tesoro, potrebbe aiutarlo a trovare una soluzione, conciliatrice degli interessi dell'erario con quelli del servizio e dei funzionari. L'onorevole ministro sa che per la limitazione dello stanziamento per le pensioni ordinarie, accade che vi siano attualmente nel suo Ministero 200 e più impiegati che hanno raggiunto i 40 anni di servizio, hanno domandato di essere collocati in pensione, sono di fatto fuori servizio, e intanto si godono lo stipendio intero. Essi non sono collocati regolarmente in pensione perchè la Corte dei conti non lo consente, vista la insufficiente capienza di questo capitolo. Da ciò derivano gravi inconvenienti. Questi impiegati, cioè, godono lo stipendio intero, mentre se fossero regolarmente in pensione la spesa dello Stato sarebbe notevolmente dimezzata, e intanto coloro che dovrebbero assumere il loro posto si trovano ingiustamente privi di quell'avanzamento a cui avrebbero diritto. E inoltre lo Stato spende per pensare a degli straordinari l'opera che prin-